

DEL SACRO CUORE DI GESÙ

EUCARISTIA: DONO PER DONARSI

Ladispoli - via dei Fiordalisi, 14 - Tel. 069946738 - www.parcchia-sacrocuore-ladispoli.it - e-mail: psacrocuore@libero.it

L'EUCARISTIA: MEDICINA PER LA FRAGILITÀ UMANA

Don Bernardo Acuna

I vangeli ci presentano l'ultima cena in cui viene istituito il sacramento dell'Eucaristia come un momento durante il quale gli apostoli vivevano una grande tristezza non solo per la passione imminente di Gesù («Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione...» Lc 22,15), ma anche per il dolore del-

segue a pagina 4

EUCARISTIA, PRESENZA DI MISERICORDIA

Don Giuseppe Colaci

L'Eucaristia non è un premio per i buoni cristiani, ma un dono immeritato che Dio offre ai battezzati che sentono di non farcela da soli e hanno bisogno dell'aiuto divino per seguire un cammino d'impegno e di coerenza evangelica. Dunque essa è un atto di misericordia che ci viene offerto dall'Altissimo.

segue a pagina 2

Ciò è particolarmente evidente nei periodi della vita che potremmo chiamare, come ha fatto il Convegno ecclesiale di Verona 2006, "di fragilità e di malattia". In quei periodi, durante i quali cambia ogni prospettiva, e ciò che sembrava assolutamente necessario, sbiadisce nella sua importanza, lì si sente di avere

DAL CENTRO D'ASCOLTO: UNA GIORNATA ...PARTICOLARE!

Emanuela Vitale

Mentre mi preparavo di buon'ora domenica 30 gennaio scorso, per recarmi al Centro Nazareth, dove si sarebbe tenuta la giornata annuale della Caritas diocesana, non sapevo ancora che quella sarebbe stata per me... una giornata particolare.

Ho assistito a tante sante Messe, anche solenni, con cardinali e vescovi, quindi diciamo che in materia... sono preparata! Eppure le nostre emozioni non finiscono mai di sorprenderci. Mi aspettavo di vedere in cappella il nostro vescovo mons. Gino Reali, invece vedo entrare insieme ai sacerdoti il vescovo mons. Diego Bona. Non lo avevo mai incontrato, il diacono Enzo Crialesi, accanto a me, lo indica dicendomi il nome, che sorpresa! Tanto lo avevo sentito nominare e ricordare! Pila-

segue a pagina 7

Le Sante Messe FESTIVE:

Sabato: ore 18,30
Domenica:
ore 9,00; 11,00 e 18,30
sono in Chiesa
(Via dei Garofani)

FERIALI

(dal lunedì al sabato)
Ore 8,30 e 18,30
sono in cappella
(Via dei Fiordalisi, 14)

**SIATE MISERICORDIOSI
COME IL PADRE VOSTRO DEI CIELI**
a pagina 2

**SEMPLICE,
MA NON FACILE**
a pagina 3

**MALATTIA E DOLORE RICHIEDONO
SOSTEGNO E VICINANZA UMANA**
a pagina 4

**EUCARISTIA È FORZA PER
LE CRISI FAMILIARI**
a pagina 5

**SIGNORE, DA CHI ANDREMO?
TU SOLO HAI PAROLE
DI VITA ETERNA**
a pagina 5

**LA COMUNIONE EUCARISTICA
AI MALATI**
a pagina 5

**INCORONAZIONE DELLA MADONNA
DI LOURDES**
a pagina 6

NATALE IN CANTO
a pagina 6

DIALOGHIAMO CON LA MUSICA
a pagina 7

**"VOLEVAMO BRACCIA, SONO
ARRIVATI UOMINI"**
a pagina 7

LA VOCE SUL MONDO
a pagina 8-9

BONTÀ DI DIO E MALE
a pagina 10

**IN RICORDO DI MARIA ELEONORA
GRIECO**
a pagina 10

BEN TORNATA!
a pagina 11

CALENDARIO QUARESIMA
a pagina 12



continua da pagina 1

bisogno della forza di Dio: di una luce di grazia particolare che apra alla speranza e alla fiducia. E l'Eucaristia compie tutto questo.

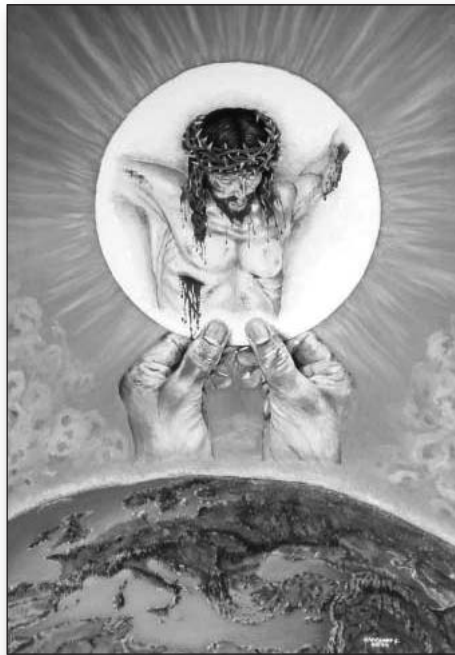
Sempre seguendo le riflessioni del Convegno di Verona, dobbiamo distinguere tra uno stato di "fragilità esistenziale", legato a tutto ciò che si *frange*, si spezza, in quanto limitato per natura, da situazioni di fragilità (al plurale) che sono tipiche dell'essere umano, con una attenzione particolare alle fragilità della salute, del corpo e della mente. Da qui si può affermare che "in ogni stagione della vita la persona è 'umana', cioè 'fragile', e

in tutte le generazioni si è fatta esperienza di "fragilità". Le fragilità sono legate al fatto che la creatura non basta a se stessa.

Ora il problema, tipicamente moderno, è che l'individuo non si concepisce più limitato, non accetta di convivere con le proprie o altrui fragilità, le sopporta male e poco. Ciò a motivo dell'alto tenore di vita e di benessere. Anche qui la nostra epoca si caratterizza per due eccessi opposti:

i grandi entusiasmi verso le possibilità della scienza e della tecnica, uniti allo svilupparsi di "incapacità inaudite", come quella di saper soffrire. Infatti, si è spesso insofferenti e irascibili nelle situazioni di limite. Non si ha più la pazienza di accettarsi con i propri guasti psico-fisici (temporanei o permanenti). Forse perché preda di una sorta di delirio di onnipotenza collettivo. È emblematica l'esperienza del predicatore tedesco del *Super-uomo* (*Über-Mensch*), Friedrich Nietzsche, che concluderà la sua esistenza in preda alla follia, bisognoso dell'assistenza continua dei familiari. Ora, da un angolo visuale cristiano, ci è proposto di guardare alle fragilità umane come ragione dell'affidarsi all'Altro. Davanti alla percezione del proprio limite l'uomo ha bisogno di Dio. La persona malata e in stato di sofferenza certamente deve essere aiutata a guarire (se possibile), ma, vivendo con umiltà le fragilità della sua

EUCARISTIA, PRESENZA DI MISERICORDIA



natura, accetterà serenamente la propria condizione nella misura in cui si percepirà, non abbandonata a se stessa o al proprio male, ma nelle mani provvidenti di un Padre buono. Questi, può permettere esperienze di debolezza e di mortificazione, ma ha in serbo, sempre, un bene maggiore. In questa prospettiva si comprende la generosità di tante persone che fanno delle proprie sofferenze, un'offerta a Dio, in sintonia con Gesù sulla croce, per il

bene dell'umanità, della Chiesa e la conversione dei peccatori. In tal modo la fragilità diviene valore, che umanizza gli ambiti più induriti: la sofferenza dissoda il cuore dell'uomo e lo rende fertile all'azione dell'amore di Cristo. Inoltre le innumerevoli situazioni di fragilità e di sofferenza mettono il credente in condizione di servire Dio nell'uomo. Per noi è la continua scommessa di essere per "il malcapitato" il buon samaritano che soccorre come ha fatto Gesù.

La Voce

Supplemento di:
notiziario

di Porto-Santa Rufina

Direttore responsabile:
✦ Antonio Buoncristiani

Direttore editoriale:
Don Giuseppe Colaci
tel. 06 9946738

In redazione:
Don Bernardo Acuna,
Marisa Alessandrini,
Emanuela Bartolini,
Anna De Santis,
Enrico Frau,
Silvana Petti,
Aldo Piersanti,
Maurizio Pirrò,
Marco Polidori,
Emanuele Rossi,
Anna Maria Rospo.

Hanno collaborato:
Enzo Crialesi,
Gian Domenico Daddabbo,
Glaucio Nespeca,
Emanuela Vitale.

 Stampato su
carta riciclata

da:
Printamente s.n.c.
Via Aurelia, 668 H - Roma
www.printamente.it

Il giornale è stato chiuso
il 20 febbraio 2011.

Autorizzazione
del Tribunale di Roma
n. 179/2001

Distribuzione gratuita

SIATE MISERICORDIOSI COME IL PADRE VOSTRO DEI CIELI

Enrico Frau

Dio nessuno l'ha mai visto; proprio il Figlio Unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato" (Gv 1,18): Queste parole dell'Evangelista Giovanni sintetizzano il fatto che Gesù Cristo è venuto nel mondo per rivelare e far conoscere il Padre celeste, che lo ha mandato per la salvezza dell'umanità. Conoscere ed amare Dio, che si è rivelato nel volto incarnato del Figlio, è

infatti condizione necessaria per ottenere la vita eterna e, non a caso, Gesù indica il Padre come modello di perfezione che tutti dovrebbero imitare (Cfr Mt 5,48). In questo contesto è significativo che Gesù stesso chiede, agli esseri umani, di aprirsi all'amore ed alla misericordia del Padre nei Cieli, dicendo: "Siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro" (Lc 6,35). Un accorato

appello con il quale richiama gli uomini a vivere nella carità e nel perdono dei propri simili, sull'esempio del Padre che, nella sua infinita misericordia, perdona sempre ogni peccato umano dopo un sincero pentimento. Aderire a questa esortazione è la strada maestra che ogni individuo deve percorrere in questa vita per arrivare alla salvezza eterna. È necessario però non covare, nel cuore, sentimenti come odio, rancore e vendetta e neanche rimanere chiusi nel proprio egoismo, ma occorre imparare ad amare e a perdonare sempre, anche chi si comporta

SEMPLICE, MA NON FACILE

Marisa Alessandrini

Ui è mai capitato di vivere una parabola del vangelo? Ma per carità... siamo realisti. Le parabole sono storie, solo per lettori. Sicuramente attenti. Non dico di no. Ma pur sempre storie. Storie che stanno lì, scritte per insegnare, ma scritte. Fatte di caratteri. Composte da un tipografo che segue modelli che qualcuno gli ha dato.

E noi tutti, lettori più o meno attenti, compiamo continuamente il percorso casa-chiesa tenendo fra le mani il prezioso libro chiamato Bibbia, prezioso, ma pur sempre libro... correndo il grosso rischio di diventare portatori sani di quel tipo di fede che si nutre esclusivamente di parole. Cioè: ci credo perché sta scritto lì...

Quanto a viverle, quelle parole, non credo mi capiterà mai. Eppure...

Era una domenica mattina dello scorso dicembre. Ore 9 circa. Cielo grigio. Fredo cane. Io avevo già aperto il mio negozio. Avevo tirato su le serrande, acce-

so tutte le luci e il condizionatore. Eravamo a ridosso del Natale e le leggi di mercato imponevano di lavorare anche di domenica. Però ci voleva un cappuccino e... anche un cornetto. Così decido di fare una veloce puntatina al bar. Al ritorno, con la macchina imbocco via Duca degli Abruzzi e proprio all'altezza della chiesa qualcosa mi obbliga a fermarmi. Non qualcosa, qualcuno per la precisione. C'è un uomo a terra. Letteralmente in mezzo alla strada, che striscia verso il marciapiede. Vicino a lui un altro uomo che mi fa cenno di avvicinarsi.

La scena è insolita e provo quasi paura. Così decido di non scendere dalla macchina, ma di abbassare il vetro del finestrino. L'uomo a terra ha la pelle scura, forse un indiano. Mi implora in una lingua che non conosco e infatti non capisco cosa chiede.

L'uomo in piedi, invece ha la pelle bianca e parla un po' d'italiano con la caratteristica cantilena di quel-

li dell'est. "Prego, signora, uomo sta male... tu chiama ospitale", mi dice, indicando l'uomo a terra. Ma che ha? - chiedo io. "Non so, non sta su gambe", mi risponde. Un moto di vigliaccheria mi assale. Proprio io? Guardo via Duca degli Abruzzi nelle due direzioni sperando in qualcuno che mi dia manforte. Macché. Deserto. Sembra uno scorcio invernale di Utrillo. Cavolo, che vado a pensare... un uomo sta a terra e io spreco del tempo associando il paesaggio a una tela di Utrillo...

"Prego, signora" - insiste l'uomo in piedi - hai telefono?

Si che ce l'ho, il telefono. Ma è scarico, contavo di metterlo in carica appena arrivata a negozio. Così, risolvo di andare dai carabinieri. Rispondo con una frase sgrammaticata, ma sicuramente rassicurante grazie al tono.

Ora io chiamare, ma poi tornare - dico e velocemente vado a via Livorno alla caserma dove spiego

l'emergenza e dopo poco arriverà una volante e un'autoambulanza.

Così vengo a sapere la storia. L'indiano è in realtà un pachistano e si regge a malapena sulle gambe con l'aiuto di un ramo d'albero. È stata una bomba, verrò a sapere, che gliene ha dilaniata una completamente. È una vecchia conoscenza sia dei carabinieri che degli operatori sanitari che ricorrentemente hanno avuto modo di soccorrerlo. Vive di stenti e di carità. Gli stenti però sono di più.

C'è una chiesa, lì. E lui va a dormire davanti alla chiesa perché ha saputo che i cristiani si prendono cura di quelli come lui. *I care*, diceva don Milani. Oggi lo dicono in molti, non solo i cristiani, va di moda. Ma sono parole al vento... parole svuotate di significato.

E lui allo stremo delle forze, constaterà la durezza di una realtà altra... la porta della chiesa che rimane inesorabilmente chiusa, così come il cuore di tanti come me che sempre più spesso esitano a soccorrere e ad amare...

Così, ancora una volta, la lezione ci deve essere data da uno al di fuori delle aspettative, e, nel caso di questa storia, dall'uomo dell'est, me lo vedo ancora, un diverso, un ubriacone, inaffidabile e senza documenti ma affidabilissimo quanto a umanità. È lui il buon samaritano, che non ha esitato neanche un po' a soccorrere quel rottame umano, a scaldare il suo cuore con la speranza, a sostenerlo morbidamente con mani finalmente umane. Era tutto quello che aveva e l'ha dato.

Noi dovremmo fare lo stesso. Lo sappiamo bene. Perché amare il nostro prossimo così come amiamo noi stessi equivale ad amare Dio. Più semplice di così... Semplice sì, ma tanto difficile.

da nemico, come ha fatto Gesù sul legno della croce dove ha perdonato i suoi carnefici. Ed è proprio il suo sacrificio e la sua risurrezione che costituiscono la sintesi mirabile di tutto il mistero della salvezza. Un evento di cui si fa memoria nella celebrazione eucaristica, vero momento d'incontro fra il limite umano e la misericordia infinita di Dio. Nell'Eucaristia Cristo si rende presente e dona se stesso nel corpo spezzato e nel sangue versato, invitando chi lo riceve a donarsi essi stessi agli altri. Per la presenza di questo amore gratuito, l'Eucaristia ha occu-

pato un posto centrale nella formazione spirituale di santa Faustina Kovalska, detta l'apostola della misericordia di Dio perché le è apparso Gesù per affidarle l'incarico di divulgare nel mondo la devozione alla divina misericordia. Nell'Eucaristia infatti, quest'umile suora polacca vedeva la massima espressione dell'amore misericordioso di Dio, dal quale traeva la forza per vivere nello spirito di completa fiducia nel Signore e nell'atteggiamento misericordioso verso il prossimo. Un grande esempio di perfezione cristiana per il mondo di oggi, che versa

in una situazione d'incertezza culturale e morale, nella quale siamo spesso coinvolti anche noi che ci professiamo credenti, mentre invece sarebbe necessaria la nostra testimonianza di Cristo misericordioso, attraverso una vita fondata sulla carità e sul perdono dei fratelli. Affidiamo allora, come faceva santa Faustina, il nostro cammino terreno alla protezione della Vergine Maria, Madre di misericordia, che è sempre pronta, con materna grazia, ad aiutarci nelle debolezze umane, per non smarrire mai la nostra identità di cristiani.

continua da pagina 1

l'annuncio del tradimento di uno di loro: «Venuta la sera, si mise a mensa con i Dodici. Mentre mangiavano disse: «In verità io vi dico, uno di voi mi tradirà», ed essi, (si sono) addolorati profondamente...» (Mt 20,22). L'Eucaristia è quindi istituita anche con la modalità di alleviare il dolore della perdita fisica di Gesù, della solitudine e del senso doloroso del tradimento dell'uomo: solo Cristo non ci tradisce facendoci mancare la sua presenza: «Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20), ed è presente tutti i giorni con noi nell'Eucaristia come presenza viva e permanente nelle nostre comunità. L'Eucaristia ha una con-

L'EUCARISTIA: MEDICINA PER LA FRAGILITÀ UMANA

nessione intima con le situazioni di dolore e di sofferenza, di solitudine e di incompiutezza. La sua realtà si fa presente in mezzo a noi come medicina del dolore, giacché è Cristo stesso che soffre per noi («Egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori» Is 53,4) e ci dà nell'Eucaristia il suo vero corpo sofferente per alleviare i nostri dolori. L'Eucaristia istituita nell'ultima cena anticipa e rimanda al sacrificio di Cristo sulla croce, tutte e due compongono una unica realtà: è il corpo sacrificato di Cristo sulla croce, che soffrendo si offre a noi nell'Eucaristia per farci partecipi della sua risurrezione.

Gesù è il buon samaritano che si prende cura di tutti i malati nel corpo e nello spirito, i miracoli narrati nel vangelo ci presentano Gesù che guarisce le persone da diverse malattie non solo fisiche ma anche spirituali, e le guarisce attraverso la fede che hanno in lui, per cui Gesù non è solo il medico ma anche la medicina che guarisce e dà la pienezza della vita. È Lui, che venendo in noi nel pane e nel vino e prendendo dimora presso di noi guarisce le nostre infermità, sana le nostre ferite, allevia i nostri dolori. Gesù è il medico e la medicina di cui tutti i malati hanno bisogno (cfr. CCC n. 1503).

accettare la propria morte. Gli lascia il diritto di morire della sua propria morte nel senso di un'accettazione consapevole dell'evento. Il processo del morire sarà sostenuto dai medici, dagli infermieri e dai parenti con un'efficace riduzione della sofferenza, un adeguato trattamento medico e un'attenta vicinanza umana. Nel loro significato biblico, compassione e misericordia prestare aiuto efficace di cui ha bisogno la persona sofferente. Compassione, misericordia e amore caritatevole determinano una relazione fra gli esseri umani nella quale si vive per il prossimo, si rafforza la fiducia che ha in se stesso e si è disposti a sostenerlo e ad alleviare le sue sofferenze. Un'etica attenta all'essere umano vieta di trasfigurare la sofferenza in quanto tale o di minimizzare il peso di certi dolori estremi che possono essere legati al morire. Tuttavia la compassione e l'amore del prossimo sono forme di rispetto proprie dell'essere umano, attraverso le quali sappiamo essere particolarmente vicini alla persona sofferente. Il morire degno dell'uomo è possibile solo se si conservano le relazioni personali e se si offrono segni concreti di vicinanza umana. La solidarietà con i morenti non consiste nell'indicare loro una strada per potersi congedare per tempo dalla vita, prima di diventare un peso per gli altri. Il vero aiuto che non evita la sfida del morire richiede piuttosto la disponibilità a restare presenti, a resistere pazientemente e ad aspettare insieme la morte. L'accettazione di questa impotenza rivela una solidarietà umana più profonda e un rispetto più determinato per la dignità del morente in confronto alla scappatoia di una provocazione volontaria della morte da parte di altri o dello stesso malato.

MALATTIA E DOLORE RICHIEDONO SOSTEGNO E VICINANZA UMANA

Anna Maria Rospo

 Il morire e la morte costituiscono situazioni limite per il singolo, la medicina moderna, la società e la cultura. Oggi gran parte delle persone nasce e muore in ospedale. Si è aperta così una spaccatura tra il mondo della vita normale e questi momenti fondamentali dell'esistenza umana. Uno dei grandi compiti del nostro tempo consiste proprio nel chiudere o quantomeno ridurre questo. Dall'antichità al XX secolo, il morire veniva vissuto in un contesto familiare, nella sfera delle amicizie e del vicinato. Il morire rappresentava un evento sociale; la forma esteriore, la spiegazione spirituale, ma soprattutto la prospettiva religiosa, offrivano sostegno e consolazione al morente e a coloro che restavano. Dare un significato all'evento non escludeva tuttavia la paura e la sofferenza; pur non rifiu-

tando la morte si può aver paura di morire; pur vedendo in essa un significato, si può provare profondo dolore per la scomparsa di un familiare o di un amico. Il ventaglio di reazioni al cospetto della morte è stato ed è oggi molto ampio. In quanto esseri umani il pensiero della nostra morte rappresenta una grande sfida che affrontiamo malvolentieri. Sappiamo che dobbiamo morire, ma nessuno conosce né il giorno né l'ora della fine della propria vita terrena. Tuttavia, la maggior parte di noi ha un'idea del modo in cui desidererebbe morire. Alla domanda: «Come vorrebbe morire?», molti rispondono: «Coscientemente, senza soffrire», oppure «Senza essere di peso agli altri». Molti desiderano morire nel loro abituale ambiente di vita, circondati dai propri cari. I segni precursori della morte che incontriamo nel

corso della vita, malattia dolore o sofferenza, inducono molti di noi, sia credenti che non credenti, a temere la morte. Si ha paura soprattutto di dover sopportare una lunga malattia prima di morire. Si temono particolarmente le possibilità della medicina intensiva moderna di prolungare la vita umana. Anche se molti pazienti debbono la vita, e in seguito il ristabilimento della salute, proprio ai trattamenti sanitari messi in atto in una fase critica della loro malattia, le grandi capacità della medicina moderna vengono spesso percepite unilateralmente come una minaccia. La morte non è semplicemente la fine della vita, ma ne è parte integrante. Nella morte si realizza il compimento terreno della vita, che ciascuno deve accettare coscientemente per quanto permettono le circostanze. Per questo i morenti hanno bisogno di molteplici forme di aiuto e di sostegno. Per essere veramente improntata a umanità, l'assistenza al proprio simile morente dovrà aiutare la persona stessa ad

EUCARISTIA È FORZA PER LE CRISI FAMILIARI

Silvana Petti

Il tema delle Beatitudini, recentemente trattato nel corso di un'omelia da don Giuseppe, spinge a riflettere sulla fragilità e sulla caducità dell'essere umano dinanzi alle difficoltà della vita che danno la sensazione di sconfitta e di una

sorta di ingiusta punizione da parte di Dio. E questo nonostante il nostro impegno cristiano nella vita quotidiana. In verità, non abbiamo il diritto di considerare responsabile il Signore di ciò che di negativo ci accade e che si riflette, molto spesso,

nel nostro ambito familiare. Questa incertezza provoca la perdita di riferimenti generando ansia, angoscia ed instabilità. Tutto ciò induce il pensiero che il Signore ci stia mettendo alla prova con il risultato di alterare l'equilibrio familiare. La famiglia rischia la disgregazione e l'alienazione conducendo, così, a percorsi separati con la perdita dei valori comuni che fino ad allora ne erano

stati il fondamento. Ma la risorsa di noi cristiani sta nell'Eucaristia – fonte e culmine dell'esistenza – la cui forza ci garantisce di ritrovare pace, gioia e serenità per affrontare la vita quotidiana con tutte le sue problematiche.



SIGNORE, DA CHI ANDREMO? TU SOLO HAI PAROLE DI VITA ETERNA

Emanuele Rossi

Si potrebbero cercare molte vie per reagire alla fragilità in agguato in ognuno di noi. In fondo l'uomo è libero di poter scegliere e modificare il corso degli eventi. Durante i momenti o i lunghi periodi di scompensi e di buio tota-

le di appigli ne potremmo avere molti. La protezione della famiglia può essere intesa come rifugio sicuro. La pacca sulla spalla di un amico vero possiamo considerarlo un gesto che riscalda la nostra anima. Ma chi ha una parola di vita eterna per

noi? Chi può indirizzarci nella via giusta? Solo il Signore. Perché è facile in momenti contornati da un certo tipo di fragilità perdersi nello spirito ed inseguire luccicanti percorsi che in realtà non sono altro che bagliori pericolosi o dannosi per l'esistenza. È lì che il Signore può infonderci il coraggio, la Parola per proseguire il cammino, rialzandoci da terra e riprendendo la marcia

con fiducia. È la preghiera che può ridare a noi il contatto con il nostro Signore. Mentre l'Eucaristia diviene come una vera e propria medicina per abbattere la fragilità nascosta velatamente nell'animo umano. Di ferite ognuno, a modo suo, può averne molte. Probabilmente si sono create come una voragini e si continueranno a formare. E allora esisteranno giorni in cui non sapremo a chi o cosa appigliarci per uscirne fuori. Una porta è però essenziale per ritrovare l'armonia con lo Spirito. E allora bussando a quella porta scopriremo il contatto, il ponte di collegamento tra la nostra anima e il Signore. Perché è molto facile perdersi senza più ritrovarsi. È difficile invece saper scegliere cosa sia meglio per noi. Spesso abbiamo preso delle decisioni errate e a volte lo abbiamo anche fatto avendo la consapevolezza di sbagliare. Il Signore è la medicina per evitare di compiere errori di cui pentirci, egli è la speranza per cancellare o attutire quella fragilità che cerca di destabilizzare la nostra razionalità. Con il Signore, questa fragilità, possiamo sconfiggerla.

LA COMUNIONE EUCARISTICA AI MALATI

Maurizio Pirrò

Il ministero straordinario della Comunione venne istituito da Paolo VI nel 1972 con un'apposita Istruzione dal titolo *Immensae Caritatis*. Fu una risposta all'esigenza della Chiesa di non dimenticare e, nel contempo, di essere, sempre, vicina a tutti coloro i quali, essendo battezzati e in comunione con la Comunità, non avessero la possibilità di far parte dell'assemblea e dunque di non poter partecipare alla celebrazione dell'Eucaristia perché ammalati e sofferenti. Fu un'amorosa risposta a

coloro che, sebbene impossibilitati dalla malattia, non volevano rinunciare alla Comunione domenicale. Far giungere Cristo ad un malato avrebbe significato mettere il Signore al centro della vita. Avrebbe permesso di riconoscere il primato dell'Eucaristia su ogni azione o attività quotidiana, spirituale o materiale che sia. Avrebbe concesso di nutrirsi di lui come egli ci ha insegnato. Pertanto, in base a tali premesse, il ministro straordinario diviene uno strumento del Signore perché, permettendo al malato di cibarsi dell'Eu-

caristia, lo rende un tutt'uno con Cristo, consentendogli di alimentare tale vincolo di amicizia capace di allontanare ogni solitudine, ogni malattia, ogni emarginazione. Il malato è incoraggiato a vivere la propria vita come offerta ed abbandono alla volontà di Dio Padre. Ma il ministro straordinario e il malato, seppure al centro dell'attenzione dell'intera Comunità, non sono altro che figure secondarie poiché il vero protagonista è il Signore, che ama tutti, che vuole raggiungere tutti e che ha trasmesso a noi lo stesso desiderio di portare la Parola e la Comunione a chi è più bisogno di Lui, proprio nelle nostre case come faceva quando era uomo tra noi.

INCORONAZIONE DELLA MADONNA DI LOURDES

Don Giuseppe Colaci

“Complimenti per la bella iniziativa”, con queste parole il Vescovo diocesano mons. Gino Reali, ha incorniciato la serata di venerdì 11 febbraio 2011. Continuan-

do la consuetudine iniziata nel 2008, in occasione del 150° anniversario delle apparizioni mariane di Lourdes, quando il Santo Padre Benedetto XVI aveva concesso speciali indulgenze per la circostanza, la nostra Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù, essendosi dotata di una pregevole statua della Madonna di Lourdes, ha iniziato a onorarla ogni anno, nella ricorrenza dell'11 febbraio, con una fiaccolata esterna e la recita del santo Rosario.

Quest'anno l'evento ha avuto un sapore particolare, sia per la presenza del

liana, come quelli di sant'Alfonso Maria de' Liguori, ma anche da canti tipici di tradizioni straniere, dall'anglosassone alla latinoamericana, a testimonianza che l'amore di Dio non conosce confini, come la presentatrice Maria Antonietta ha detto nel discorso d'introduzione al concerto: “Acclami al Signore tutta la terra, gridate, esultate con canti di gioia. Cantate inni con l'arpa, con l'arpa e con suono melodioso” (Sal 97,4-5). A un incontro delle corali diocesane suor Loredana, esperta di canto liturgico, ci spiegò che, tenendo in considerazione il fuso orario, in ogni ora del giorno in qualche parte del mondo c'è una Messa, per cui mentre il tempo trascorre si svolge in tutto il mondo un rito di lode e offerta perenni, tale sacrificio di lode favorisce la diffusione del messaggio di Dio su tutta la terra. Pur avendo ricevuto sin dall'infanzia questo straordinario messaggio del Verbo incarnato nella fragilità umana, abbiamo tutt'ora bisogno di riscoprirlo per continua-



Vescovo che per la circostanza straordinaria dell'incoronazione della statua. L'occasione è stata propiziata da parte della signora Serenella Giaccherini che ha voluto donare la corona. Perciò, venerdì 11 febbraio scorso un nutrito gruppo di fedeli si è adunato alle ore 21,00 in via dei Fiordalisi dov'era stata approntata detta statua per il trasporto a spalla e incorniciata da un solenne addobbo floreale.

Dopo la recita della preghiera “A Nostra Signore di Lourdes” ha avuto inizio la processione con i *flambeaux* accompagnata da canti e dalla recita del santo Rosario. Al rientro in chiesa c'è stata la lettura del racconto della prima apparizione a santa Bernadette alla grotta di Massabielle, avvenuta l'11 febbraio 1858, quindi il canto “Salve Regina” ha introdotto al Rito di incoronazione della statua mariana accompagnato dal canto del Magnificat. Nell'omelia che è seguita alla pro-

re a intraprendere un autentico cammino di ricerca e fare ogni volta esperienza di Dio, sia nella Parola che nei Sacramenti, primo tra tutti l'Eucaristia, sostegno fondamentale per il nostro cammino di cristiani, cammino che va vissuto in comunione con gli altri. Camminando con sincera adesione al messaggio di Cristo si vivrà lo spirito del Natale, non solo in occasione del concerto o il giorno di Natale stesso, bensì tutti i giorni dell'anno: “O è Natale tutti i giorni, o non è Natale mai”.

clamazione del vangelo delle beatitudini, mons. Vescovo ha invitato i presenti ad una vita serena perché affidata a Dio, ciò anche nella malattia e nella prova. Per esprimere al meglio questo concetto ha raccontato dai detti dei Padri del deserto, di un giovane, che andò da un santo monaco per domandare come bisognasse vivere, e questi gli disse di andare al cimitero ad insultare i morti, al ritorno il monaco chiese al giovane la reazione dei defunti, che chiaramente non avevano risposto nulla; poi lo inviò nuovamente a lodarli, e anche questa volta i morti non reagirono... Morale del racconto: così deve vivere un buon cristiano, non deve andare in crisi quando riceve critiche e non deve inorgogliersi qualora ricevesse elogi. Deve stare saldo nelle mani di Dio.

Dopo la recita delle Litanie lauretane e l'orazione conclusiva con la benedizione episcopale, il canto “O Santissima” ha incoronato la serata di preghiera. Nell'offerta di bevande calde che è seguita c'è stato ancora modo di assaporare la bellezza di stare insieme, come comunità.

Per tutti i devoti della Madonna ora vi è un motivo in più per gioire, abbiamo nel nostro territorio di Ladispoli un segno eloquente dell'attaccamento a Maria SS. ma. Lei, che è la Regina, ci aiuti a costruire il Regno del suo Figlio Gesù e renda il nostro cuore sempre lieto e aperto alla lode e al ringraziamento.

NATALE IN CANTO

Gian Domenico Daddabbo

“Chi canta prega due volte”, così sant'Agostino spiega in modo semplice ed efficace ciò che deve essere lo spirito del cantore. Ogni anno il concerto di Natale è per noi, come per tanti altri, un'occasione splendida per ritrovarsi e vivere insieme alla propria comunità un momento di preghiera accompagnato da musiche talmente suggestive da suscitare vero e proprio raccoglimento, anche se non possono mancare musiche natalizie un po' più allegre, specialmente quando cantano i bambini e i ragazzi. In questi ultimi anni siamo ancora di più riusciti a creare un'atmosfera di famiglia, coinvolgendo altre realtà della nostra parrocchia, dai gruppi di pastorale giovanile agli scout, oltre il coro che anima questo appuntamento di preghiera da 10 anni. Più persone sono ora coinvolte in questo servizio di lode, segno di gratitudine verso colui che ha abbandonato la sua gloria per vivere con noi, venire incontro alla nostra fragilità e far sì che godessimo i benefici della divina misericordia che tutt'oggi il Padre ci dona nel suo Figlio Gesù. Il nostro repertorio è stato caratterizzato, non solo da canti tipici della tradizione ita-

DIALOGHIAMO CON LA MUSICA

Diacono Enzo Crialesi e Glauco Nespeca

Liovedì 3 febbraio alle ore 20,30, c'è stato il primo incontro del progetto parrocchiale "Dialoghiamo con la musica" nella sala parrocchiale del Sacro Cuore di Gesù.

Erano presenti vari rappresentanti delle comunità cristiane e di altre religioni presenti a Ladispoli, nelle varie etnie nazionali.

L'incontro si è svolto con cordialità e nella gioia e tutti hanno aderito al suddetto progetto. In particolare è stata gradita l'opportunità di ascoltare insieme i diversi brani musicali, che ogni comunità invitata ha portato.

Durante l'ascolto dei pezzi gli autori hanno condiviso con gli altri la storia del brano stesso, gli strumenti adoperati e la melodia.

Il prossimo incontro si svolgerà domenica 20 marzo dalle ore 18,30 alle 20,00 nella sala polifunzionale della parrocchia Sacro Cuore di Gesù in via dei Fiordalisi, 14 a Ladispoli.

La musica è il linguaggio più antico che l'uomo abbia avuto l'esigenza di esprimere e poi condividere. Il trasporto e la pulsione generate dalla vibrazione d'amore che permea e

lega tutte le cose, assume un suono, che, come i cerchi concentrici creati da una foglia sul velo di uno stagno, si espande.

Il nostro cuore batte regolarmente in terzina ed il nostro corpo è amplificatore di ciò che nasce nel cuore, creatività, che in sé, esprime, se entriamo in contatto con esso, quello spazio sacro, quel talento, che ci fa vibrare all'unisono con Dio.

Ogni cosa risponde a questo richiamo, che nella musica si traduce in un'emozione che diviene danza universale, in cui non servono più parole e le forme vengono travalicate.

Questo ci porta a proporre un evento fondato su tale condivisione, per mettere in relazione le varie culture presenti nel nostro contesto sociale e parrocchiale, nella speranza che possa nascere un laboratorio umano, dove la musica, l'arte, divengano veicolo per questa danza, anche comunitaria e riscoperta di questo intimo legame d'amore. Questo percorso che stiamo intraprendendo potrebbe essere l'inizio di una nuova pastorale integrata ecumenica ed interreligiosa.

"VOLEVAMO BRACCIA, SONO ARRIVATI UOMINI"

Quando gli immigrati eravamo (e siamo?) noi

La Coop. Il Fiore in collaborazione con la Caritas del Sacro Cuore, Amnesty International gruppo 240, Associazione Libera, Casa editrice La Compagnia delle Lettere con il patrocinio del Comune di Ladispoli - assessorato alla pubblica istruzione, promuove presso la Bottega del mondo in

via delle dalie, 11, un vasto programma da metà febbraio fino a giugno (mediamente due appuntamenti mensili) in cui sono previsti incontri-dibattiti, presentazione di libri, proiezione di film e cortometraggi, musica dal vivo e infine, uno spettacolo teatrale sul tema dell'immi-

segue a pagina 12 ▼

continua da pagina 1

DAL CENTRO DI ASCOLTO: UNA GIORNATA...

stro fondamentale per la nostra parrocchia. un uomo magro alto, parecchio anziano, ma lucido e presente. la sua omelia ricordava, quelle del nostro parroco don Giuseppe, breve, diretta, essenziale, molto molto umana. Erano le parole di un uomo come noi che si metteva in gioco come noi, alla nostra stessa stregua!

Questo già sarebbe bastato per una ottima giornata, ma quello che m'è capitato dopo è straordinario. Durante la consacrazione ho alzato gli occhi ed ho visto sei mani tese sull'altare, il vescovo ed i due sacerdoti, invocavano lo Spirito Santo, in quel momento ho sentito una forte presenza in quella cappella, ho sentito lo Spirito di Dio, non un'entità leggera e spirituale, ma piuttosto una presenza forte, come se si potesse toccare!

Sono rimasta particolarmente colpita! una cosa straordinaria!! E sono qui a portarne testimonianza a tutti voi!

Dopo la s. Messa il vescovo è venuto a salutarci, il diacono Enzo mi ha presentata, e lui mentre ci parlava continuava ad accarezzarmi i capelli ed il viso, come un buon padre, ed io come una buona figlia mi sono goduta quelle lunghe carezze piene di calore, infine mi ha ringraziato per ciò che svolgo come volontaria Caritas; lui, lui che ringraziava me! Mi sono sentita piccola come una formica e grande come un elefante, tanto erano diverse le mie emozioni! Che giornata!

È chiaro che tutto ciò ch'è avvenuto dopo, l'incontro con gli altri operatori Caritas della nostra diocesi, la presentazione del nuovo Report sulle povertà ed i lavori di gruppo, mi sono sembrati bellissimi! In effetti, a parte la personale esperienza appena vissuta, durante i lavori sono emer-

se nuove riflessioni e nuovi modi per portare avanti il nostro lavoro. Tutti i discorsi sono stati improntati sulla solidarietà, senza la quale il mondo stesso rischierebbe di andare a rotoli. Purtroppo ce n'è ancora poca, e non basta per debellare tanti mali che colpiscono la nostra società. Guardare il povero ci mette a disagio, guardare il barbone ancora di più, anzi ci dà fastidio, si preferisce non sapere la sua storia, nè sapere perché sia diventato alcolista, meglio dargli qualche spicciolo e sentirci con la coscienza a posto, senza pensare che quei soldi serviranno solo per un'altra bottiglia di vino, che non lo aiuterà. Lo aiuterebbe parlare, sentirsi capito ed amato da qualcuno, ma questo si sa, è troppo impegnativo! Gesù si fece toccare dalla donna impura, noi invece abbiamo paura degli "impuri", puzzano, ti possono contagiare con chissà quale malattia, sono brutti e sporchi, non guardiamoli!

In questa giornata si è anche riflettuto sulle famiglie in difficoltà, dove si nota sempre una mancanza di solidarietà, fra i vicini di casa come fra gli stessi componenti della famiglia. Non ci si parla più, non ci si mette in contatto con gli altri, si creano aree di solitudine incredibili, i giovani non riescono a trovare nuove amicizie nei quartieri dormitorio, dove chiusa la porta del proprio villino, si è stretti fra quattro mura. Gli anziani non riescono a farsi largo in una comunità che li relega sempre più al di fuori del mondo, chiusi spesso in case di riposo, come fossero inutili... Nonostante tutto il loro patrimonio d'esperienza.

Ci vorrebbe più attenzione reciproca, questo è uscito dai dibattiti della giornata della Caritas diocesana del 30 gennaio 2011, lasciamo spazio alla solidarietà.

**AMERICA LATINA:
La Bolivia introduce
la "giustizia indigena"**

MissiOnLine - gennaio 2011

In Bolivia è entrata in vigore la giustizia indigena. Con la Ley de Deslinde Jurisdiccional, promulgata nelle scorse settimane, il governo di Evo Morales ha stabilito che le comunità native possono giudicare casi di delitti minori nei loro stessi villaggi e secondo i loro costumi ancestrali. Si tratta di un ulteriore passo avanti in direzione della decolonizzazione del Paese e del pieno riconoscimento delle culture ancestrali, linea maestra del governo del presidente indio. La Costituzione boliviana, in vigore dal 2009, riconosce tre giurisdizioni: quella ordinaria (i tribunali), quella agro-ambientale e quella indigena originaria. Con la nuova legge si riconosce alla giurisdizione indigena indipendenza e parità di grado rispetto alle altre; allo stesso tempo s'impone a questa l'obbligo di rispettare le sentenze delle altre due.

CINA: Il Partito Comunista cinese vieta ai media di parlare dei problemi sociali

AsiaNews - gennaio 2011

Centinaia di operai di una fabbrica di Wuhan (Hubei) il 17 gennaio si sono scontrati per ore con la polizia in tenuta antisommossa, cercando di far "fuggire" l'imprenditore che non ha pagato loro i salari. Intanto Pechino vieta ai media di parlare delle proteste pubbliche e di ogni altro problema sociale che può dare una brutta immagine della Cina.

La Wuhan 3541 Garment General Factory, che produceva uniformi militari, ha chiuso nel 2007 licenziando oltre 4mila dipendenti. Da allora questi aspettano i salari arretrati che, secondo una fonte dell'agenzia Radio Free Asia,

sono tra 30mila e 40mila yuan ciascuno di sussidi per l'abitazione. Inoltre gli operai disoccupati chiedono di sapere il destino della fabbrica.

CONGO RD: Uccisa religiosa

Misna - gennaio 2011

"Ancora una volta innocenti, tra cui religiosi, sono vittime della violenza di uomini armati. Nonostante la presenza delle forze armate nazionali (Fardc), delle forze della Missione Onu (Monusco), dell'esercito ugandese, il problema della sicurezza resta intero. Siamo davvero addolorati". Lo ha detto alla MISNA monsignor Richard Domba, vescovo della diocesi nordorientale di Dungu-Doruma, confermando la notizia dell'uccisione di una religiosa congolese, Suor Jeanne Yemgane, infermiera e oftalmologa, ex superiora della congregazione delle "Augustine" (Ordine di Sant'Agostino) di Dungu.

L'INDIA celebra Papa Giovanni Paolo II, nel 25° anniversario della sua visita alla nazione

Agenzia Fides - gennaio 2011

Dal 1° febbraio, l'India celebra il 25° anniversario della visita di Giovanni Paolo II nella nazione asiatica, avvenuta nel 1986. Sarà "un evento che porta all'India un forte messaggio di pace, di giustizia e di unità", spiega all'Agenzia Fides p. Joseph Babu Karakombil, portavoce della Conferenza Episcopale dell'India. "L'India di oggi è una nazione che - nel suo vasto pluralismo culturale, religioso e politico - ha bisogno di recuperare un messaggio di giustizia: vive infatti la disuguaglianza fra il progresso e la ricchezza di alcuni, l'estrema povertà e l'emarginazione di altri". Il fitto programma, inviato all'Agenzia Fides, prevede 10 giorni di celebrazioni dal 1° all'11 febbraio, guidate

dal Card. Murphy O'Connor, inviato speciale di Papa Benedetto XVI per l'occasione. Le celebrazioni toccheranno 5 grandi città indiane, in rappresentanza di tutta la nazione: New Delhi, Ranchi, Calcutta, Cochin, Mumbai.

MONDIALITÀ: La malaria? Si può vincere... parola di George Clooney

Unimondo - gennaio 2011

La malaria può essere risolta in dieci giorni. Ne è la prova l'attore americano Clooney. "George è guarito dalla malaria che ha contratto mentre era in Sudan la prima settimana di gennaio - ha detto il suo portavoce. È stata la seconda volta. Questo dimostra che con le opportune medicazioni, la più letale malattia del continente africano può essere risolta in dieci giorni". Il 49enne protagonista di Ocean's eleven, figlio del grande giornalista Tv Nick Clooney, ha visitato il Sudan in occasione del referendum sull'autodeterminazione del Sud (9-15 gennaio), con l'obiettivo di far accendere i riflettori su questo Paese che sta cercando di uscire da una ventennale guerra civile.

"Traffico di esseri umani Business da 32 miliardi"

Avvenire - gennaio 2011

Secondo le Nazioni Unite, sono 12 milioni le vittime del lavoro forzato. Ogni anno sono tra 700.000 e 900.000 le nuove vittime del traffico internazionale che si aggiungono a 2,5 milioni di persone già nel giro. Circa il 20% sono minorenni; quasi l'80% di sesso femminile. Il 79% è stato vittima di sfruttamento a fini sessuali. Sul fenomeno si hanno stime incomplete. Ad esempio oltre 70.000 persone all'anno sono vittime della tratta tra l'Europa orientale e la Russia verso l'Europa occidentale, che crea un guadagno per i traf-

ficanti di quasi tre miliardi di euro l'anno. Il valore della tratta di esseri umani a livello globale corrisponde a circa 32 miliardi di dollari all'anno, di cui 9,7 appartengono al mercato asiatico, dove sono trafficate circa 1,4 milioni di persone all'anno. E solo in Messico la tratta procura ai trafficanti tra i 15 e i 20 miliardi di dollari annui. Se nulla cambia, il trend sarà di crescita, pari almeno alla crescita dell'economia lecita.

Pari opportunità: la Liberia prima in Africa

Misna - gennaio 2011

Il primo capo di Stato donna del continente, Ellen Johnson Sirleaf, presidente della Liberia, è la vincitrice del Premio africano per la parità tra sessi 2011 del Centro panafricano per la parità tra i generi, la pace e lo sviluppo per aver applicato in Liberia le convenzioni internazionali sulle pari opportunità ed aver protetto i diritti delle donne. Gli organizzatori del Premio hanno evidenziato le politiche introdotte da Sirleaf nel settore scolastico e, in particolare, il sostegno garantito alle madri non in grado di assistere economicamente i propri figli.

ASIA: La competizione India-Cina

arriva sul Mar Arabico

AsiaNews - gennaio 2011

La competizione commerciale, militare e geografica tra Cina e India arriva sul Mar Arabico, dove le due superpotenze asiatiche aiutano la costruzione di due porti "rivali".

La Cina ha finanziato e aiutato la costruzione del porto pakistano di Gwadar, sul Golfo di Oman. Da lì Pechino ha un accesso diretto all'Oceano Indiano e alla penisola arabica ricca di energia. Pechino vuole anche realizzare un'autostrada e una ferrovia da Gwadar fino alla Cina, ma

ci sono costi elevati e notevoli problemi tecnici.

In ogni caso il porto di Gwadar rimane essenziale per la Cina per osservare le attività navali nell'Oceano Indiano, come scalo per l'energia, come base per navi e sottomarini cinesi.

New Delhi vede nel porto di Gwadar una minaccia, anche per la sua vicinanza allo Stretto di Hormuz e per il potenziale controllo sul trasporto di energia verso l'India. Ha reagito con una nuova base militare da 8 miliardi di dollari a Karwar, Karnataka, nell'India occidentale, ma soprattutto aiutando l'Iran a sviluppare il porto di Chabahar. Chabahar è a 72 chilometri a ovest di Gwadar.

INDONESIA: Allarme cibo per i cambiamenti climatici

AsiaNews - gennaio 2011

I cambiamenti climatici e le "estreme" condizioni meteo rischiano di mettere in ginocchio il settore agroalimentare indonesiano. Il pericolo è confermato dal Ministro per la pianificazione dello sviluppo nazionale, che parla di seria "minaccia" per le scorte alimentari della nazione. Il peperoncino ha raggiunto prezzi esorbitanti (aumentato del 120%), il costo di frutta e verdura aumenta di continuo, calano le quantità di pescato e persino la produzione di riso non è sufficiente per soddisfare i bisogni della popolazione.

Il campanello d'allarme è scattato con l'aumento vertiginoso del prezzo del peperoncino, un alimento base della dieta indonesiana, dall'aperitivo al pasto. Il picco del 120% ha fatto schizzare il prezzo di un kg di prodotto a più di 100mila rupie (circa nove dollari). A certificare la crisi alimentare in Indonesia è la mancanza di riso, i cui prezzi sono aumentati al punto da costringere le famiglie a consumarlo due volte al giorno, invece delle tre tra-

dizionali. Economisti ed esperti di agroalimentare invitano il governo ad un maggiore impegno nella ricerca di nuove tecnologie e a un aumento delle coltivazioni, finora limitate a Java.

PAKISTAN: A sei mesi dal monzone 90 mila bambini soffrono ancora la fame

PeaceReporter - gennaio 2011

Dopo sei mesi dalle inondazioni che hanno devastato il Pakistan, quasi un quarto dei bambini della provincia del Sindh è vittima della malnutrizione. Lo riferisce l'Unicef, secondo cui le stime del governo del Sindh parlano di circa 90 mila bambini, tra i 6 mesi e i tre anni, che versano in difficili condizioni di alimentazione.

In un comunicato, l'agenzia Onu ha espresso il suo sconcerto e ha riferito della sua collaborazione con il governo provinciale e federale al fine di arginare il problema. Il monzone che ha colpito nel luglio e agosto scorsi il Pakistan ha coinvolto 20 milioni di persone, distrutto 1.7 milioni di abitazioni e danneggiato 5.4 milioni di acri di terra coltivabile.

VIETNAM: Hanoi, 7 milioni di persone bevono acqua contaminata

AsiaNews - gennaio 2011

Arsenico, manganese, selenio, bario e altre sostanze tossiche sono state scoperte nei pozzi e nelle acque potabili del delta del Fiume Rosso, usate anche da Hanoi.

Dal 2005 al 2007 sono stati esaminati 512 pozzi privati ed è emerso che l'arsenico avvelena circa il 27% dei pozzi, circa un milione di persone usa acqua potabile con concentrazioni della sostanza 5 volte maggiori del limite indicato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità.

L'area del Delta del Fiume Rosso è tra le più popolate al mondo, con circa 1.160 persone per chilometro quadrato. Nella zona vivono 16,6 milioni di persone e circa 11 milioni non hanno acqua potabile pubblica, ma dipendono da altre fonti, come pozzi privati. Almeno 7 milioni di persone sono a rischio di avvelenamento per l'arsenico. Il manganese inquina circa il 44% dei pozzi e colpisce l'acqua potabile di 5 milioni di persone.

Nuovo allarme alimentare globale

Mondo e Missione - febbraio 2011

Ci risiamo: riscoppiano le rivolte dovute ai rincari del prezzo del cibo. Al momento succede nel Maghreb, dove - come spiega l'articolo precedente - la situazione è resa esplosiva dalla concomitanza con l'emergenza giovani. Ma non si può non aggiungere che - comunque sia - la questione-cibo, ad appena due anni dall'emergenza del 2008, sta tornando ad esplodere in tutta la sua gravità a livello globale.

È stata la Fao nei primissimi giorni del 2011 a lanciare l'allarme: dal 1990 l'organismo Onu che si occupa di alimentazione ha elaborato un indice, il Food Price Index, che riassume in un unico valore l'andamento dei prezzi delle principali materie prime agricole quotate sui mercati internazionali. Nel dicembre 2010 questo indice ha raggiunto il suo valore record di sempre toccando quota 214,7. Siamo arrivati, dunque, già al di sopra del picco toccato nel giugno 2008, nel momento più grave della crisi alimentare, quando l'indice si fermò a 213,5. In realtà la situazione non è ancora ai livelli di gravità di due anni fa: sull'andamento del Food Price Index, infatti, ha inciso fortemente l'aumento dei prezzi dello

zucchero, degli oli di semi e della carne. Ma va anche detto che pure i prezzi dei cereali - pur non essendo ancora ai livelli del 2008 - dall'estate scorsa hanno innestato un trend di crescita molto preoccupante. Se non siamo ancora in una situazione drammatica è solo perché, per il momento, è rimasto abbastanza stabile il prezzo del riso, l'alimento centrale per la dieta di tre miliardi di persone nel mondo.

AFRICA: Una ferrovia verso la Namibia per le miniere dello Zambia

Misna - febbraio 2011

Una nuova linea ferroviaria verso la Namibia favorirà lo sviluppo economico delle regioni occidentali e nord-occidentali dello Zambia: è la promessa del governo di Lusaka, che ha siglato un accordo per la realizzazione dell'opera con il consorzio internazionale Epinsam. A diffondere la notizia è stata l'agenzia di stampa dello Zambia "Zanis", secondo la quale un memorandum d'intesa sottoscritto ieri prevede la presentazione dello studio di fattibilità nell'arco di un anno. La linea raggiungerà la Namibia nord-orientale in prossimità della cittadina frontiera di Katima Mulilo. Secondo il ministro per i Trasporti e le comunicazioni di Lusaka, Geoffrey Lungwangwa, la ferrovia collegherà le miniere dello Zambia all'Oceano Atlantico e ai mercati internazionali. L'asse verso la Namibia è parte di una strategia di sviluppo infrastrutturale che, negli ultimi anni, ha portato all'apertura di vari corridoi ferroviari. In questo piano sono centrali la ferrovia orientale verso Malawi e Mozambico, quella settentrionale verso la Tanzania e quella, tutta interna allo Zambia, che collega il Sud e Lusaka con le città della regione mineraria di Copperbelt.

BONTÀ DI DIO E MALE

Anna De Santis

Dio entra nella nostra storia per liberarci dal male: Gesù che affronta e vince il demonio è la prima buona notizia. Ora tocca a noi affrontare la nostra battaglia. Primo passo da compiere è iniziare la Quaresima con una nuova mentalità, con un nuovo impegno alla conversione. Di buone notizie ne sono tante, dalle più banali alle più serie: da una bella serata con gli amici alla vittoria della propria squadra. Dalla salute recuperata di una persona cara al rientro a casa di un familiare. Notizie buone che lasciano un brivido di felicità e un po' di ottimismo. L'invito del Vangelo è perentorio: "Convertitevi e credete al Vangelo", cioè alla Buona Notizia. Certe parole, come conversione, penitenza, quaresima, sanno ormai di scontato e di passato, ma quale sarebbe la buona notizia di Gesù? Eccola: Dio ci ama, gli sta a cuore la nostra vita, vuole la nostra felicità e libertà. Conosce tutti noi, ha qualcosa di importante da affidarci, ci vuole aiutare e salvare. "Niente di nuovo" dirà qualcuno, sono anni che sentiamo il don e i catechisti parlarci di questo, ma la nostra vita è sempre andata avanti uguale, anzi a volte ci sono delle ingiustizie. Non si riesce a capire perché Andrea è più all'ospedale che a casa, e la mamma di Laura e Fran-

cesco è morta benché fosse molto giovane e per di più tra molte sofferenze... insomma come la mettiamo con questo amore di Dio se poi ci lascia penare e soffrire? Come spiegare la sofferenza di chi subisce le conseguenze del male senza averlo commesso? Per queste domande non esistono risposte persuasive convincenti. Quando la mente è serena, con la meditazione del Vangelo, si possono intravedere le ragioni che inducono Dio a tollerare il male degli innocenti, divenendo lui stesso vittima. In alcuni credenti la sofferenza diminuisce perché c'è la fede, in altri diminuisce la fede perché c'è la sofferenza. La fede quindi è tanto più forte e tanto più ci aiuta quanto più riconosciamo che al governo della nostra vita c'è una Mente che vuole il bene di tutti. Ma questo non avviene con un tocco magico, che trasforma tutto e subito, il miracolo che Dio compie è di sostenerci nella lotta dal di dentro, mettendoci in grado di risolvere a poco a poco i nostri problemi o comunque di accettarli con maggiore serenità. Ma è chiaro che cristiani si diventa e non si nasce, con il Battesimo ci è stato dato di crescere nella fede, questa va nutrita con la preghiera e l'Eucaristia. "Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto", dice il Signore. Il primo passo verso la forza spirituale è comprendere che non possiamo trovare la strada giusta da soli. Bisogna chiedere a Dio le cose buone e domandare la luce che aiuti a vedere un senso anche nelle tenebre.

IN RICORDO DI MARIA ELEONORA GRIECO

Cara Ele, sembra ieri che con quel tuo sorriso coinvolgente, ci hai assicurati che l'anno prossimo saresti tornata con noi tra i banchi di scuola. Quante ne hai sfangate quest'anno, vero zio Lio? Era così che ti chiamava Andrea. Non vogliamo che questa sia la solita lettera straziante, ma che faccia spuntare a tutti un sorriso nel ricordarti.

Ricordi che quando volava una parolaccia in classe con quella voce sorpresa e divertita dicevi: "Matteo dai!" E vogliamo parlare di quando in qualche modo cercavi di calmare Alice e Livia prima delle interrogazioni della Belbus? Non si sa come facevi a trasmettere tranquillità e serenità a tutti coloro che ti sono stati vicini?

Ci ricordiamo tutti di quando fantasticavi con Maila dei tanto desiderati viaggi in Oriente... Pensiamo però che ormai da lì si abbia una vista migliore che da qui giù, no?!

Ti ricordi delle camminate peripatetiche intorno al plesso a ricreazione con Rosy? Chissà di cosa parlavate... forse di scuola, forse del mondo, chi lo sa! Oppure ricordi quando a casa tua, durante le ricerche con Martina, sbattevate la testa sul computer non capendo perché non funzionasse? O quando a Pompei per scegliere un souvenir con Vale ci avete messo un'ora facendo impazzire anche la suora della cattedrale che avevamo visitato? Che poi nello stesso giorno ti eri persa

con Ginevra perché volevi a tutti i costi mangiare qualche dolce tipico napoletano! E andavate entrambe in giro con la bocca tutta sporca! Che ridere!

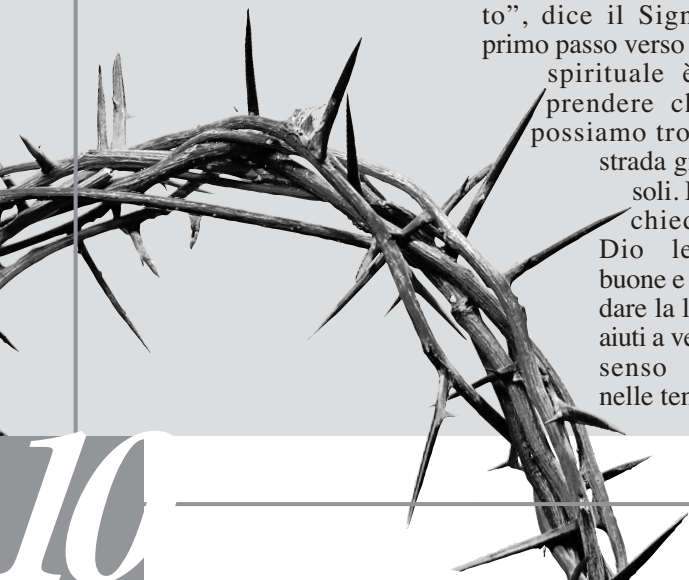
Ma perché, quando ti scandalizzavi per le battute maliziose di Ago? Lo rimproveravi subito, ma sempre con un sorriso e un tono affettuoso. E speriamo tu non ti sia dimenticata del buon sapore delle albicocche di Luiza o di quando durante un viaggio in pullman, tu, Camilla, Grazia e altri, avete fatto gli scemi imitando "Uomini e Donne"!

Una cosa che di certo non dimenticheremo è la tua attenzione alle calorie, in particolare durante le feste di compleanno della classe... Ti ricordi quante storie hai fatto per mangiare le castagnole che aveva portato Simone o per la miriade di tramezzini offerti da Luca?

Non ti sarai sicuramente scordata di quella volta che con Sara e i nostri tre moschettieri siete andati alla mostra sul futurismo e che intelligentemente vi siete separati! Tu e Sara siete rimaste ad aspettare i ragazzi fuori dal museo scoprendo poi che stavano già alla stazione. E hanno anche il coraggio di reputarsi uomini loro!

E non ricordi di quando davanti all'entrata di scuola, Camilla, dopo aver visto che ti eri fatta il trench verde, è rimasta a fissarti le mani per 5 minuti dicendo poi: "Ma che ti sei fatta? È verde!"

Vogliamo parlare poi del



RINATI IN CRISTO

- ★ FERRANTE LUCA,
battezzato il 9 gennaio 2011
- ★ FERRANTE MATTIA,
battezzato il 9 gennaio 2011
- ★ VOCCIA MARIA CHIARA,
battezzata il 9 gennaio 2011
- ★ MENGONI SARA,
battezzata il 23 gennaio 2011
- ★ BOGDAN DARIUS,
battezzato il 29 gennaio 2011
- ★ CAIA ALESSANDRO,
battezzato il 29 gennaio 2011
- ★ POTROGHIRU GABRIELE,
battezzato il 30 gennaio 2011
- ★ IACOBUTI EDUARD,
battezzato il 5 febbraio 2011
- ★ TEMPESTA CHRISTIAN,
battezzato il 6 febbraio 2011
- ★ ORTU SUSANNA,
battezzata il 13 febbraio 2011
- ★ DOMENICONE LUNA,
battezzata il 13 febbraio 2011
- ★ ZACCHEI SARA,
battezzata il 19 febbraio 2011

RIPOSANO IN PACE

- ✘ TABOLACCI ALFREDO,
di anni 71,
deceduto il 7 dicembre 2010
- ✘ DI LORENZO GENNARO,
di anni 63,
deceduto il 10 dicembre 2010
- ✘ MARUZZA BELLINDOLA,
di anni 81,
deceduta il 16 dicembre 2010
- ✘ PROIA CONCETTA,
di anni 86,
deceduta il 21 dicembre 2010
- ✘ DITO MARIA GIUSEPPA,
di anni 88,
deceduta il 22 dicembre 2010
- ✘ GRIECO MARIA ELEONORA,
di anni 17,
deceduta il 25 dicembre 2010
- ✘ LA GROTTERIA VITO,
di anni 82,
deceduto il 23 dicembre 2010
- ✘ FEDERICI BENITO,
di anni 82,
deceduto il 3 gennaio 2011
- ✘ PROIETTI FRANCA,
di anni 75,
deceduta il 12 gennaio 2011
- ✘ MASTROFINI FERNANDA,
di anni 83,
deceduta il 13 gennaio 2011

- ✘ D'ANTINO UMBERTO EMILIO,
di anni 74,
deceduto il 20 gennaio 2011
- ✘ LUDDI AGOSTINA,
di anni 79,
deceduta il 25 gennaio 2011
- ✘ CANISTRACCI MARIO,
di anni 55,
deceduto il 29 gennaio 2011
- ✘ STASIO ADDOLORATA,
di anni 94,
deceduta il 31 gennaio 2011
- ✘ D'AMICO LAZZARO,
di anni 66,
deceduto il 3 febbraio 2011
- ✘ BACIUCCHI FABRIZIO,
di anni 80,
deceduto il 5 febbraio 2011
- ✘ BELARDI GIOVANNA,
di anni 77,
deceduta il 6 febbraio 2011
- ✘ BEDENI PJERIN,
di anni 64,
deceduto l'8 febbraio 2011
- ✘ PUGGINI DOMENICO,
di anni 98,
deceduto il 15 febbraio 2011
- ✘ BIAGINI GIANCARLO,
di anni 66,
deceduto il 18 febbraio 2011



cinese che parlava romagnaccio? Quante cose succedono in due anni vero?! Tutti ricordiamo qualcosa che ti riguarda... come dimenticarti! Per esempio Adriano non riesce a dimenticare il tuo atteggiamento durante le ore di religione e il tuo confrontarti pacatamente, rispettando sempre le opinioni degli altri, con noi e l'Azzali. Sai Ele, Daniela è proprio una chiacchierona! Ci ha raccontato di tutti i vostri pomeriggi passati a confrontarvi le versioni! A proposito, ci stavamo dimenticando delle pallonate che tu e Giulia prendevate o schivavate durante l'ora di educazione fisi-

ca! Povera Ele... anche se non giocavi almeno una volta a lezione succedeva questo! Sei sempre stata cortese con tutti, ogni giorno non riuscivi a non salutare nessuno e appena entravi in classe chiedevi sempre a tutti: "Come stai?"... Miky se lo ricorda bene questo! Vedi Ele, quanti ricordi di ognuno... questi e tanti altri. Non basterebbe neanche un poema lungo quanto la Divina Commedia, che tu amavi tanto, per raccontare tutti i momenti passati insieme a te. Arrivederci zio Lio... E grazie, Grazie di tutto! Ti vogliamo bene
La tua classe

BEN TORNATA!

E ritornata a casa la statua della Madonna di Fatima trafugata dalla sua nicchia all'esterno della chiesa parrocchiale del Sacro Cuore lo scorso 29 marzo 2011, lunedì santo. Infatti sconosciute mani scellerate avevano strappato dalla sua sede naturale la statua proveniente dal famoso santuario portoghese, lasciando l'amaro in bocca a tanti devoti della comunità cristiana. Giovedì 17 febbraio scorso è stata riconsegnata proveniente da Zagarolo presso Palestrina, dove il ladro l'aveva affidata ad un

sacerdote del posto, dopo essersi pentito del gesto compiuto. Ora, essendo la sede originaria stata occupata da un'altra immagine della medesima Madonna, questa restituita verrà collocata nella cappella del cimitero appena saranno portati a termine i lavori di ampliamento e rifacimento della medesima. Ne siamo felici.

(GC)



**"VOLEVAMO BRACCIA,
SONO ARRIVATI UOMINI"**

grazione.

In questo momento di difficoltà economica, sociale, culturale e educativa, uno dei problemi principali del nostro Paese è l'emergenza stranieri.

Si percepisce una crescente xenofobia nella società: abbiamo dimenticato e rimosso il nostro passato.

"Parlare di emergenza è semplicemente ridicolo, considerato anche che gli immigrati sono forza lavoro assolutamente necessaria per l'economia italiana. Ma, come dice un'amarissima battuta di Frisch, 'Volevamo braccia, sono arrivati uomini' e gli italiani, che hanno conosciuto bene l'emigrazione, dovrebbero riconoscersi negli immigrati di oggi. In fondo l'unica differenza è che noi abbiamo vissuto l'esperienza prima, loro dopo". A parlare è Gian Antonio Stella autore de "L'orda. Quando gli albanesi eravamo noi", meraviglioso libro sull'emigrazione italiana tra metà 800 e metà 900.

L'11 marzo e il 6 maggio saranno proiettati due film di Alvaro Bizzari: "Lo Stagionale" e "Il rovescio della medaglia". Alvaro Bizzari, semplice operaio italiano nella Svizzera di inizio anni '70, con mezzi del cinema amatoriale decide di illustrare la sua condizione di vita e quella di altre centinaia di migliaia di emigrati.

L'autore sarà presente durante la proiezione dei film per un incontro-dibattito.

A conclusione del ciclo di incontri, il 25 giugno ci sarà una rappresentazione teatrale presso la sala parrocchiale del Sacro Cuore di Gesù "Migrando. Quando a partire eravamo noi - Storie e canzoni dell'emigrazione italiana in Svizzera", racconti e canti di Marina Frigerio, Umberto Castra e Luigi Fossati.

PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESÙ – LADISPOLI

**CALENDARIO
APPUNTAMENTI DI QUARESIMA 2011
"EUCARISTIA: DONO PER DONARSI"**

MARZO 2011

Sabato 5 marzo – ore 20,15:
Cena pro-mutuo.

**Mercoledì 9 delle ceneri,
inizio della Quaresima:**

ore 8,30 e 20,30: Sante Messe con l'imposizione delle ceneri.

ore 10,30 – 12,00 e 16,30 – 19,00:
Confessioni

ore 17,00: per i bambini/ragazzi del catechismo - Liturgia della Parola con imposizione delle ceneri.

Domenica 13

ore 15,30 – 19,30:
Ritiro comunitario e catechesi del Parroco sull'Eucaristia.

16-17-18 ore 18,30:
S. Messa con triduo a San Giuseppe

Sabato 19: FESTA di San Giuseppe, patrono di Ladispoli.

Giovedì 24 – ore 21,00:
Comitato per la Festa del Sacro Cuore.

APRILE 2011

Venerdì 1 ore 17,00:
Adorazione eucaristica

5-6-7 – ore 17,00: Caffettando, formazione per i genitori del catechismo

Mercoledì 6 ore 15,30:
Santa Messa al cimitero

Giovedì 7 ore 21,00:
Consiglio Pastorale parrocchiale

Martedì 12 ore 21,00: Lettori e Animatori liturgici per preparazione della Settimana Santa

Giovedì 14:

ore 10,00-18,00: Adorazione eucaristica
ore 21,00: formazione dei catechisti

Domenica 17 aprile, delle Palme e di Passione del Signore, inizio della Settimana Santa:

Sante Messe ore 9,00, 11,00, 18,30; (le Sante Messe con la processione delle palme saranno: la prefestiva delle 18,30 e la domenicale delle 11,00).

N.B.: per tutti gli altri appuntamenti si rimanda al calendario generale parrocchiale

L'immigrazione italiana in Svizzera cominciò oltre cent'anni fa. Fu caratterizzata da lavori pericolosi e malpagati, iniziative xenofobe, impedimento dei ricongiungimenti familiari, ma anche nuove amicizie, gesti solidali, interessi e amori biculturali.

Il nostro percorso nella memoria di popolo migrante sarà inframmezzato da racconti di stranieri che vivono attualmente in Italia e scrivono libri. In collaborazione con "La compagnia delle lettere" daremo spazio a presentazione di libri e racconti sull'attuale realtà degli stranieri oggi in Italia.

Si può consultare il programma presso il sito www.ilfioreequo.it

**VIA CRUCIS
PER I VENERDÌ DI QUARESIMA - ORE 21,00**

18 MARZO: in chiesa (animata da Rinnovamento nello Spirito e gruppi della Pastorale familiare)

25 MARZO: al Miami (animata dagli Scout)
Percorso: partenza dalle Suore, via California, via Luisiana, via Georgia, via Colorado.

1° APRILE: in chiesa (animata Caritas - Centro di Ascolto e Cammino Neocatecumenale).

8 APRILE: al Campo Sportivo (animata dal Coro parrocchiale). Percorso: partenza da via delle Viole (angolo via dei Campi Fioriti), via delle Margherite, via del Campo sportivo, via delle Magnolie.

15 APRILE: sul terreno della Parrocchia in via dei Fioridali (animata dai gruppi di Pastorale giovanile).

22 APRILE, venerdì santo: in chiesa (ore 18,30: animata dai Catechisti).